

Come continuare a dar vita al nostro essere presenze educative?

Occorre che ciascuno prenda consapevolezza della propria *vocazione educativa*.  
Vocazione ed educazione sono legate tra loro. L'educazione è aiutare i giovani a scoprire i valori della vita e a questo compito ci si dedica per vocazione, dando così un'impronta a tutta la vita dell'educatore. Si traduce in una vera e propria spiritualità che permetterà di scoprire come accompagnare i più piccoli nella vita e nella fede, diventando anche una straordinaria esperienza umana che costruisce l'umanità degli adulti.

Solo dentro la parola "vocazione" il nostro essere catechisti non sarà un semplice impegno da assolvere, ma una componente costitutiva del nostro essere adulti che sanno fare dono della vita.

Essere catechisti in questo tempo confuso è un compito che richiede coraggio. Quasi una attitudine materna che chiede di passare attraverso il travaglio...

Tracciamo un piccolo identikit del catechista per questo nostro tempo:

1. *Una persona che ama la vita e sa presentarne il volto più bello*  
La capacità di mostrare il valore e la bellezza del vivere, in tutti i suoi aspetti, proponendo anche le ragioni per cui vale la pena avere fiducia nella vita, far intravedere la sapienza che si trasforma in stili di vita coerenti. L'educazione deve mostrare la bellezza di una umanità realizzata. Certe proposte arcigne, fatte solo di divieti e di "no", fatte da persone tristi e spente, non possono esercitare alcun fascino né suscitare alcun interesse.
2. *Una persona credibile*  
Vive con convinzione ciò che propone e che chiede. Lo fa vedere, al di là delle parole che pronuncia. Capacità di accoglienza, solidarietà, stile evangelico...
3. *Una persona capace di relazioni e interessata a prendersi a cuore le persone*  
Non esiste educazione senza relazioni. La comunicazione è efficace se sa essere calda, attenta, cordiale. Capaci di ascolto, accogliendo e decifrando anche i pensieri non detti o detti male. Questo tipo di relazione dà fiducia ai ragazzi. Una relazione vera è quella che dice ai ragazzi: tu mi interessi, sono qui per te.
4. *Una persona libera*  
È la capacità di non legare a sé le persone, facendole dipendenti dai modi di fare e di vedere degli educatori.
5. *Una persona che non teme di esercitare l'autorità*  
Richiede energia, capacità di "tenere", disponibilità a diventare impopolari e perdere il consenso, necessità di affrontare situazioni di conflitto. Spesso è esercitata come scorciatoia per raggiungere alcuni risultati che corrispondono al progetto del più forte. Questo è autoritarismo e rende debole l'educatore che lo esercita.

L'autorità sostiene, indica la strada, aiuta a crescere. Sa indicare regole e indica il perché le regole vanno rispettate, senza durezza ma con fermezza. Un'autorità che è autorevolezza.

6. *Una persona che si sente sostenuta dalla comunità*

Il catechista non è un eroe solitario, ma espressione di una comunità che sente di avere dietro le spalle come sostegno ma anche come inviante.

7. *Una persona di speranza e dunque capace di pazienza*

Chi educa deve seminare per il futuro. «Chi semina datteri non mangia datteri», proverbio arabo. Seminare con generosità, attraversando l'attesa del germoglio senza lasciarsi intimorire dal tempo che passa.

8. \_\_\_\_\_

Quale aspetto sento importante nel mio servire i più piccoli accompagnandoli all'incontro con Gesù?

Quali atteggiamenti riconosco non essere promettenti nella relazione con i bambini?